



SQUARCI DI AZZURRO

Vi è mai capitato di sostare nella cappella del SS. Sacramento del nostro Duomo?

Volgendo lo sguardo al crocifisso di Rosate, i nostri occhi possono spaziare in una scena ben nota che si svolge poco più in alto: quella della deposizione dalla croce.



Il dipinto mi infonde ad ogni visita una grande pace: nonostante le due figure in pianto e il pallore della Vergine, in questa rappresentazione non ho mai percepito sconforto né desolazione ma sempre affidamento e speranza.

Partiamo dal cielo: le nuvole rossastre sembrano avvolgere teneramente tutti gli attori e squarci di azzurro fanno già capolino da un cielo che non si è arreso alla morte. È lo sguardo del Padre già immerso nella resurrezione del suo figlio unigenito.

E questo figlio? Osserviamolo bene: il suo corpo è dolcemente abbandonato ed affidato alle tre figure che lo circondano amorevolmente sorreggendolo. Ha lo stesso pallore della madre che, con grande compostezza, dignità e rispetto, segue la scena poco distante.

Quante volte i nostri pazienti si affidano così completamente alle mani del personale dell'hospice!

Un pomeriggio ho assistito una paziente di novantatré anni che aveva la febbre alta. Così anziana e inerme mi ha ricordato l'atteggiamento di questo Cristo quando, mentre le passavo un panno fresco sulle gote roventi, mi ha fissato un momento dicendomi improvvisamente

"grazie!". Una parola semplice che, dato il contesto e l'intensità con cui era stata pronunciata, mi aveva sorpreso e commosso.

Il personale del reparto assiste quotidianamente a tante "deposizioni" e nei gesti di ciascuno rivedo la cura di Giovanni, di Giuseppe di Arimatea, di Nicodemo. Vedo rispetto verso la sacralità di questi corpi che vengono riconsegnati con estrema delicatezza ai loro cari.

Anche in hospice, come nel dipinto, prevale l'affidamento sullo sconforto, quella speranza di vivere dignitosamente la propria esistenza fino all'ultimo istante. Perché si è vivi fino all'ultimo istante. Quante stanze piene di gioiose risate, allegre merende, colori, lavoretti, lo testimoniano ricordandoci ogni giorno!

Mi piace pensare che quelle nubi rossastre così avvolgenti come un abbraccio rappresentino l'intero personale che custodisce il paziente fino all'ultimo respiro (e anche dopo), prendendosi cura anche dei suoi familiari.

E, quando arriva il momento, come quelle nubi pacificanti, consegna dolcemente il paziente al suo squarcio di azzurro.

Buona Pasqua a tutti.

Ida

Da "Mattino di Pasqua"

(David Maria Turoldo)

*Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.
Andrò in giro per le strade,
zufolando così
finché gli uomini dicano: "È pazzo!".
E mi fermerò soprattutto con i bambini
a giocare in periferia.
E poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri.
E saluterò chiunque incontrerò per via,
inchinandomi fino a terra...
E poi suonerò con le mani
le campane della torre,
a più riprese finché non sarò esausto.
E, a chiunque venga, anche al ricco,
dirò: "Siedi pure alla mia mensa!".
Anche il ricco è un pover'uomo...
E a tutti dirò: "Avete visto il Signore?".
Ma lo dirò in silenzio, con un sorriso.*

Donaci il tuo 5 per mille, non ti costa nulla!

Se vuoi sostenere la nostra Associazione nella dichiarazione dei redditi 2018 (Certificazione Unica, Mod. 730, Mod. Redditi Persone Fisiche) indica, nell'apposito riquadro, il nostro codice fiscale:

02911690168

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

L'assemblea annuale

Il giorno 23 marzo scorso si è tenuta l'annuale Assemblea dei soci per approvare il bilancio consuntivo 2017 e quello preventivo 2018. All'inizio della seduta, come di consueto, il presidente ha letto, a nome dell'intero Comitato direttivo, una breve relazione sull'attività svolta lo scorso anno. Riteniamo utile riproporla quasi integralmente per informare tutti coloro che ci sostengono o anche solo guardano con simpatia la nostra associazione.

"Signori soci, sento anzitutto il dovere di esprimere ad ognuno un sentito ringraziamento per il sostegno che date alla nostra Associazione ed in particolare ai volontari, che sono la vera preziosa risorsa. È soprattutto grazie a loro che possiamo essere vicini e di aiuto a numerose persone degenti nella Casa di Cura Beato Palazzolo.



Come sapete **il nostro servizio** si svolge, nei pomeriggi dei giorni feriali, presso i reparti di Hospice, Medicina e Riabilitazione Geriatrica, con qualche visita anche nel reparto di Sollievo. Avremmo voluto essere maggiormente presenti ma il numero di volontari a disposizione, seppur lievemente aumentato, non ci ha consentito di fare di più.

Nel 2017 siamo cresciuti di 4 unità, passando da 21 a 25 volontari iscritti nell'apposito registro, mentre le ore complessive di servizio hanno superato quota 1800. Nel nostro piccolo è indubbiamente un bel risultato, ma che ci deve spronare a crescere ancora per garantire una maggior presenza e magari estenderla ad altri reparti.

Come sempre il 2017 ci ha visto impegnati anche nella **formazione** permanente dei volontari e in quella iniziale dei nuovi, una formazione volta a tenere alta la motivazione e la qualità del servizio svolto, coltivando nel contempo i buoni rapporti tra i volontari e favorendo il senso di appartenenza all'associazione nonché il "lavoro di squadra".

A tale fine sono stati promossi, con una cadenza mensile, 9 incontri formativi e di supervisione della durata media di 90 minuti ciascuno. Attraverso lezioni frontali e scambi di gruppo si sono affrontate diverse tematiche riguardanti le cure palliative, la relazione d'aiuto, in particolare con la persona malata in fase terminale e con i suoi familiari; l'attenzione e la cura anche della dimensione spirituale della persona. Un incontro è stato dedicato alla conoscenza del reparto di ricovero temporaneo e un altro ad una "Informativa della Sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/08". A questi si sono aggiunti quelli che sono ormai appuntamenti fissi durante l'anno: la Messa con il personale della Casa di Cura in occasione della Pasqua e del Natale; la Messa in suffragio dei defunti dell'Hospice, celebrata nel mese di novembre, che vede la chiesa delle suore riempirsi fino all'inverosimile di parenti e amici commossi; il

concerto di canti natalizi in Hospice da noi offerto. Tutto ciò si è fatto senza trascurare serate conviviali tra i volontari e con l'attenzione anche ad incontri organizzati da altre realtà locali su temi in qualche modo connessi alla nostra attività e/o che contribuiscono al collegamento ed allo scambio tra le diverse associazioni.

Da ultimo vorrei ricordare anche i **piccoli progetti** che, grazie al contributo del 5 per mille, siamo riusciti a finanziare, mostrando anche in questo modo la nostra vicinanza ai pazienti della Casa di cura Palazzolo.

Al reparto di Hospice abbiamo donato un materasso doccia, con relativi accessori, e 12 orologi da parete, con cornice in legno, uno per ogni camera. Il materasso consente di effettuare in modo più confortevole l'igiene completa a letto delle persone che non possono essere mobilizzate e condotte in doccia o presso il bagno attrezzato. Gli orologi invece vengono incontro ad una esigenza colta nei pazienti e cioè quella di orientarsi meglio nella scansione del tempo durante la giornata. Al predetto reparto è stato inoltre fornito materiale vario per lo svolgimento di attività diversionali con i pazienti che lo desiderano e quando le condizioni di salute lo permettono.

Al reparto di Medicina è stata donata una carrozzina polifunzionale basculante che consente di mobilizzare quotidianamente anche quegli ospiti particolarmente compromessi e di poter avviare il più precocemente possibile il percorso di disallettamento.

La spesa complessiva è stata di poco superiore a 3.600 euro.

Ricordo infine che il 3 agosto 2017 è entrato in vigore il Codice del Terzo Settore, una legge di riordino che ha anche abrogato la legge quadro sul volontariato 266/91. Per la sua completa applicazione debbono essere emanati entro il 2018 diversi decreti attuativi. Anche la nostra associazione sarà quindi impegnata a conoscere le norme che la riguardano e a dar corso a tutti quegli adempimenti che risulteranno necessari, non ultimo l'eventuale modifica ed integrazione dello statuto.

Concludo rinnovando il ringraziamento a nome di tutto il comitato direttivo.

Nel contempo vi invito a far conoscere anche ad altri la nostra associazione e la bellezza della sua opera di prossimità, lasciandovi anche il compito di proporre questo possibile impegno ad altre persone idonee e con disponibilità di tempo."



La parola a un'infermiera

Talvolta mi chiedono come faccio a "lavorare in un posto così", ma, per quanto spesso presente, la morte non è al centro dell'Hospice.

Per me l'Hospice è un luogo di vita, ricco di emozioni forti; le persone che ospitiamo sono vive fino all'ultimo respiro e, oserei dire, anche oltre: tenute vive attraverso il ricordo di chi ha condiviso con noi frammenti della propria anima e dei suoi cari che tornano a trovarci, o attraverso la Messa che annualmente celebriamo proprio per fare memoria di chi "non c'è più".

La vita è nel nostro accogliere, sorridere, sostenere, stare; è nel raccogliere ogni volta la sfida di una malattia inguaribile e curare la persona, sempre e comunque.

La vita è anche nel commuoversi, nelle lacrime, nelle domande esistenziali, nel senso di impotenza di fronte ad alcune situazioni.

La vita è nel rimanere accanto anche quando non si hanno risposte, nel riconoscere e dare valore e dignità ad ogni persona con cui entriamo in contatto nonostante la fatica, la diversità, il conflitto.

È mettersi in gioco, professionalmente e umanamente, ogni volta, per "esser-ci".

In Hospice, tutti i giorni, c'è la Vita...

Annalisa



La parola al libro dei ricordi

In Hospice è custodito un libro sul quale i pazienti e i parenti possono scrivere un pensiero, un ricordo, un ringraziamento. Ne abbiamo estratti alcuni.



passaggio decisivo e intenso verso la vita eterna.

I familiari di Chiara

27/1/18

C'è un modo dignitoso di vivere le fasi finali della vita dove nessuno è abbandonato e c'è un modo umano

mente ragionevole di essere aiutati ad affrontare la morte.

Medici e infermieri sono capaci di fare questo ... io qui li ho incontrati ... Amore e vicinanza sono sempre le cure più efficaci.

Grazie.

Felicità

9/1/2018

Al carissimo personale sanitario dell'Hospice giunga il nostro grazie per le cure prestate alla nostra mamma Attilia.

Ci avete fatti sentire a casa e in famiglia e le vostre attenzioni verso la mamma e tutti noi parenti hanno alleviato questo tempo di sofferenze.

Continuate con professionalità e amore il vostro lavoro, che è una grande missione rivolta a chi sta vivendo esperienze di fragilità e di distacco dalle persone più care.

Grazie di cuore.

Figli, nuore e nipoti di Attilia

27/1/18

È proprio grazie alla vostra grande professionalità accompagnata da tanta dolcezza e amorevole

comprensione che la nostra mamma è stata accompagnata in un mondo diverso nel modo più sereno possibile.

Grazie infinitamente perché siete stati fondamentali non solo per la nostra mamma Agnese ma anche per noi!

Nel nostro dolore e smarrimento abbiamo qui trovato sollievo, rassicurazione, disponibilità e pace ... grazie per essere riusciti a non farci sentire tanto sole!

Che Dio vi benedica. Infinitamente grazie

G. e R.

9/12/2017

Il trasferimento di Raffaella al vostro reparto era stato preceduto - inutile negarlo - da una certa ansia da parte di noi familiari.

Questo sentimento è andato via via scomparendo, lasciando il posto ad una percezione di abbraccio, di assistenza

professionalmente impeccabile, ma unita ad una umanità palpabile, talvolta anche fisica, da averci accompagnato con dolcezza all'addio della nostra Raffaella.

Esprimo a tutto il personale di questa unità una profonda riconoscenza per l'esperienza umana che non potremo scordare, anche con senso di sollievo. Vi vogliamo bene.

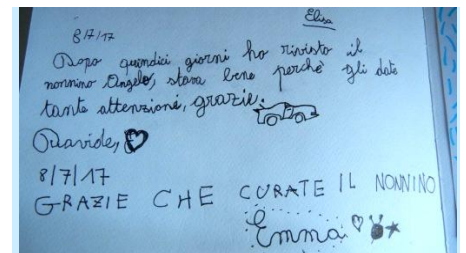
Familiari di Raffaella

31/12/2017,

festa della Sacra Famiglia

Gentilissimo personale sanitario, vi ringrazio sinceramente delle premure e della delicatezza con cui avete assistito nostra madre Chiara.

La vostra professione è una missione importante per accompagnare i pazienti e le loro famiglie in questo



Dopo quindici giorni ho rivisto il nonnino Angelo, stava bene perché gli date tante attenzioni, grazie.

Davide

Grazie che curate il nonnino.

Emma

Grazie a voi il mio caro nonno sta meglio; questo ospedale è molto accogliente e ti fa sentire a casa.

Io ho sempre paura che quando il mio nonno va in un ospedale non sia protetto, ma grazie a voi sta meglio e io sono sicura che la nonna non si preoccuperà così tanto.

Grazie da Sofia

UN NUOVO VOLONTARIO SI RACCONTA

A scuola

Anche se tardi, ho smesso di lavorare. Non è stato facile perché, per fortuna, il mio lavoro mi è sempre piaciuto e mi assorbiva quasi completamente. Poi ho imparato a pensare ad altro e, tra tante cose che mi interessavano (amici, escursioni, eccetera), ho pensato di dedicarmi un po' ad un'attività di volontariato. Forse per inesperienza mi sono rivolto ad attività che non decollavano, perché non c'era bisogno di me o perché non mi ci sentivo. Sono arrivato al gruppo "Con te" attraverso una persona che ne faceva parte e sono stato accolto come "apprendista". Già questo mi ha fatto piacere perché essere ancora a scuola alla mia età e con tanto di grembiule, mi fa sentire giovane: ho ancora da imparare.

Non pensavo però che fosse così facile sentirsi dentro e già alla prima giornata mi sono sentito soddisfatto del poco che avevo fatto, non nel senso che mi sono sentito buono o meritevole o altro di questo genere, ma nel senso concreto di sentire il desiderio della volta successiva. La cosa bella è accostarsi a persone che non si conoscono, le più diverse, a cui forse mai ci si sarebbe rivolti e che invece ci fanno scoprire come gli altri in fondo sono come te, hanno bisogno delle stesse



cose: una parola, a volte solo un sorriso, di poter pensare che loro, proprio loro, sono oggetto dell'attenzione di qualcun altro. Il portare il tè, apparecchiare la tavola, imboccare qualcuno sono piccole attenzioni ma sono soprattutto la chiave della porta che introduce al primo contatto. È bellissimo quando poi una persona che sembrava evitare ogni dialogo si sgela a poco a poco ed è questa la parte più umana e più necessaria del nostro compito, ma è anche quella che più dà a noi, non in cambio, ma in regalo.

Roberto

A PROPOSITO DEL FINE VITA

Beneficio del dubbio

Un bel film da vedere



Ella e John, moglie e marito partono con il loro camper, non avvisano i figli, ormai adulti.

Partono per una vacanza, senza lasciare recapiti né comunicare la meta; sembra quasi una fuga dall'attenzione solerte, affettuosa, fin quasi asfissiante dei figli preoccupati per la loro salute. Sì, perché Ella è malata terminale e John ha l'alzheimer. Ella ha organizzato tutto, con determinazione: sarà il viaggio ultimo, ma questo lo si capirà piano piano strada facendo, seguendoli nell'impresa, perché Ella percorre con il suo amato John un "ritorno al passato" che lui ha quasi del tutto dimenticato. Ogni sera in un posto diverso: seduti fuori dal camper davanti ad un lenzuolo steso a mo' di schermo, passano le diapositive di loro da giovani fidanzati, poi coniugi, poi genitori, e i figli piccoli, gli amici le vacanze, insomma tutta la loro vita vissuta e rivissuta per lui, e con lui. Tenerezza di un accudimento ormai senza riserve, che vale sia per chi dona e sia per chi riceve; una restituita dignità alla persona ammalata che invecchia sperduta nella, ancora per poco, consapevole smemoratezza di sé; con medesimo impegno Ella testardamente allunga il tempo della sua vita fino alla dovuta conclusione, che avviene per mano sua e dopo una commovente dichiarazione e atto di amore reciproco: alcune gocce di sonnifero per addormentarsi nel camper che si riempie di gas.

Ci sarebbe piaciuta una fine diversa?

Temo i giudizi totali che tengono come catene legati alle incrollabili certezze (figuriamoci, è caduto anche il muro di Berlino). Temo il doversi schierare o di qua o di là senza discussione né alcuna riflessione del tutto personale, come temo la paura di esprimere un pensiero diverso e controcorrente.

Chiudo citando il titolo di un bel convegno ospitato dalla nostra Casa di Cura: "Alla fine io cosa decido?" Riflessioni sul fine vita.

nicioletta

Cambio ai vertici della Casa di Cura

Dopo numerosi anni di servizio il Dr. Edoardo Manzoni ha lasciato la direzione generale della Casa di Cura per assumere un altro importante incarico all'interno dell'Istituto Palazzolo delle Suore delle Poverelle. Un sentito grazie da tutti noi per l'interesse e l'affetto che ha mostrato verso la nostra Associazione sin dalla sua costituzione. Esprimiamo nel contempo il nostro più cordiale benvenuto al nuovo direttore generale Dr. Gianbattista Martinelli certi di poter continuare una proficua collaborazione a beneficio delle persone affidate alle cure.